Anno VI N. 5 Giovedì 5 gennaio 1871

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel corrente anno alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Padova, 5 gennaio.

Il Principe Carlo di Rumenia nello scopo di attenuare la sfavorevole impressione prodotta in Costantinopoli dal *memorandum* presentato alle altre Corti europee, senza darne comunicazione al Sultano, si affrettò a dichiarargli la sua devozione, e a promettere che con nuovo *memorandum* spiegherebbe più chiaramente il senso del primo.

Riteniamo che la Porta non sia così facile a lasciarsi sedurre da questa specie di lustre, e che ormai abbia indovinato l'intenzione del Principe Carlo, quella cioè di svincolarsi dal vassallaggio verso la Porta, impostogli col trattato del 1856. Ma seguendo questa politica i Principati Danubiani cadranno facilmente dalla padella nelle brace; e la Russia non sarà tanto ingenua da lasciarsene sfuggire l'occasione.

La stampa inglese si occupa finalmente delle cinque navi carbonifere sommerse dai cannoni prussiani nella Senna Inferiore. Il *Times* però non se la prende tanto calda: pare anzi che trovi la cosa quasi naturalissima, e che sarà questione tutto al più di ripetere una indennità per la perdita dei legni e del carbone. Non si può negare che da poco in quà gl'inglesi sono diventati del più grande buon stomaco.

Si hanno dalla Francia indizii abbastanza serii per ritenere che il governo della difesa nazionale trovi non pochi oppositori nel glorioso compito che si è assunto di scacciare lo straniero. Lo provano le stesse parole pronunziate il 1° gennaio da Gambetta nella grande dimostrazione repubblicana di Bordeaux; esse hanno tutta l'impronta di una risposta calzante a coloro che insistono per la immediata convocazione di una costituente. Forse Gambetta esagera nel proclamare che la Repubblica mantenne finora tutte le sue promesse: i disordini di Lione e di altre città della Francia non possono essere in alcuna guisa scusati, e se il governo non fu al caso di tutto prevedere, doveva per lo meno mostrarsi più risoluto ed energico con una pronta giustizia verso i malfattori che sparsero le contrade di sangue cittadino. Ma sarebbe ingiusto negare al sig. Gambetta e a' suoi compagni, una grande meravigliosa energia nell'organizzare i mezzi per quella resistenza che ormai ha salvato l'onore della Francia.

Secondo un dispaccio da Londra la riunione della Conferenza pegli affari del Mar Nero sarebbe dilazionata soltanto di pochi giorni, fino al 7 o all'8 corrente, appunto per attendere il signor Giulio Favre, che oggi stesso attraverserà le linee prussiane, e per la via di Dieppe recherassi in Inghilterra. Thiers o non ha voluto accettare il mandato dopo l'insuccesso dell'opera sua nelle trattative di pace, o il vento non spira troppo favorevole in Francia all'antico ministro di Luigi Filippo da far cadere sopra di lui la scelta per una missione di così alta importanza.

Del resto c'illudiamo ben poco che la Conferenza possa scongiurare i pericoli dei quali è oscuro l'orizzonte.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 3 gennaio.

La lettera che il Re ha spedita al Papa il giorno ch'egli fu in Roma era di semplice complimento, checchè ne dicano alcuni giornali. Il Re entrava la vigilia del nuovo anno; era naturale che mandasse gli augurii al Sommo Pontefice di qui, come soleva mandarli da Firenze o da Torino negli anni passati. La lettera fu presentata dal marchese Spinola al cardinale Antonelli, che lo accolse con una gentilezza squisita, e ricevendo la lettera per portarla immediatamente al Papa volle accompagnare il marchese fino sulla scala.

Del resto al Vaticano il Papa solo è rimasto se non soddisfatto almeno poco scontento della venuta del Re in questa circostanza. Egli aveva voluto uscire fin dal 29, ma il generale dei Gesuiti e gli altri nottoloni che lo circondano glielo impedivano, sì che egli ebbe a dire quando intese che il Re era venuto, *felice lui che può far quel che vuole.*

Si assicura che il ministero insista presso il principe Doria perchè accetti l'ufficio di sindaco; ed io credo che egli finirà per accettare. Egli andò, secondo il suo solito, dal Papa, di cui è amico personale, e gli chiese già da tempo consiglio per il caso che lo designassero a quell'ufficio; e il Papa con quell'aria tra scherzevole e ingenua che lo distingue, anche quando fa l'uomo di Stato, gli disse: accetta pure, poichè un Sindaco vi ha da essere, meglio te che un altro.

Oggi è giunta la Commissione della Camera per la visita del locale destinato al Parlamento. È composta del Presidente, dei deputati Massari, Corte, Bertea, Calvino, del questore commendator Trompeo, di due ingegneri e qualche altro che non ho potuto ben distinguere. Era accompagnata dal ministro Gadda, che a quanto si assicura rimane qui per disporre più prontamente tutto ciò che può abbisognare per il trasferimento della capitale, non per assumere il posto della Luogotenenza, come alcuni dicono.

Del resto pare certo che la luogotenenza cesserà il 15. Il commendator Gera, ufficiato a rimanere come reggente la Prefettura fino alla venuta del Ministero, ha per ora declinato.

Firenze, 4 gennaio.

I nostri buoni senatori interrompendo le loro sessioni per il primo d'anno, si lasciarono col proposito di riprendere, senza troppa fretta i lavori loro affidati dall'altro ramo del Parlamento, e pare per evitare lo scoglio del doversi rimandare alla Camera dei deputati la legge sul trasferimento della capitale. Infatti se tarderanno d'alcun poco, la Camera potrà forse discutere e votare la legge per le garanzie, e così sarà appagato il desiderio del Senato che avrebbe l'intenzione di volerle ambedue insieme votate e l'una dall'altra dipendente. Vedremo se il fatto corrisponderà al progetto.

Io non mi dilungai in particolari sulla permanenza breve, ma tanto efficace del Re a Roma, perchè il mio collega della città dei Cesari può farlo e sa farlo meglio di me, e con notizie prese sul luogo. Pure non voglio tacervi che qui ha fatto cattiva impressione, specialmente sull'animo della gente timorata e religiosa, il sapere come il clero romano siasi astenuto da ogni atto che in lui assumeva doppio carattere, quello cioè del suo ministero e quello d'uomini che hanno cuore e non macigno in petto. Edificante davvero il contrasto fra l'esercito scomunicato del regno d'Italia, ed i rappresentanti di una religione tutto amore e carità fraterna! Le popolazioni che a quest'ora sanno quale sia stata l'envangelica condotta dei preti, e delle comunità religiose di Roma, ne terranno conto, e sapranno cosa rispondere e certi vescovi e parrochi che al vivo vorrebbero loro dipingere le miserie e gli strazii dei colleghi di Roma.

Qualche immaginoso, ma poco felice corrispondente ha fabbricato castelli in aria sulla venuta del ministro austriaco pelle finanze fra noi. Doveva, secondo taluni, aver serie comunicazioni a proposito dell'occupazione di Roma, e della condotta del nostro governo. Aveva incarico, secondo altri, di affrettar una certa alleanza, a proposito della questione turco-russa, o come altri credeva meglio, a proposito della questione, e Dio sa che questione, franco-prussiana. Ormai è chiaro, quasi anche pei ciechi, che il ministro austriaco è qui per mandare a termine talune pratiche già avviate a Vienna per crediti professati verso il nostro governo dagli eredi del granduca di Toscana. Ieri il ministro degli esteri diede un pranzo per lui. Oggi egli trovasi da Donney, mentre vi scrivo, a tavola col Sella, che invitò al banchetto offertogli, i capi della amministrazione finanziaria, e i direttori dei nostri principali istituti di credito.

I numerosi teatri di prosa e di musica aperti al pubblico, e tutti più o meno frequentati, non hanno ancora

APPENDICE

L'ECCLISSI SOLARE

La *Gazzetta Uffeiale* di Roma del 28 pubblica la seguente lettera, diretta dall'illustre astronomo padre Angelo Secchi al reverendo padre Rosa, assistente all'Osservatorio del Collegio Romano:

Augusta, 22 dicembre.

Quest'oggi era la giornata per la quale avevamo fatto tanti preparativi e tanti studi. Ma essa si preparava male. Una calata rapida di barometro ci avvertiva che una burrasca era imminente. E nella notte avemmo pioggia con un vento furioso che ci fece mettere in serio pensiero. Le baracche fatte per le osservazioni si portarono generosamente, e tutto restò in ordine. Gli osservatorii provvisori, situati alla cima di un'elevazione ove sta la cittadella sulle parti più alte del castello, non potevano essere più bersagliati dal vento, e senza un estemporaneo riparo dal lato donde soffiava, noi non avremmo potuto far nulla per le fotografie. In una stagione così pericolosa non potevasi scegliere stazione più incomoda. Tuttavia immense cautele furono prese e non si è avuto a deplorare nessun disastro finora.

Gli osservatori erano divisi in quattro gruppi. Io doveva occuparmi delle fotografie, e meco era il P. Denza che doveva studiare lo spettro della corona. La mia occupazione non mi permetteva altro che una ispezione superficiale delle protuberanze, ma questa era importantissima per confrontare le forme vedute nello spettroscopio con quelle che si vedrebbero durante la totalità. La mattina io doveva pure esaminare spettroscopicamente tutta la periferia solare. Il P. Denza, mio collega, doveva osservare specilamente lo spettro della corona: per ciò al suo bel cannocchiale io aveva applicato il nostro cercatore di Dollond, fornendolo di un piccolo spettroscopio a visione diretta senza cannocchialino, per avere così maggior luce. Il signor Delisa, assistente all'Osservatorio di Palermo, doveva aiutarlo in questa indagine. Io doveva dirigere le cose tutte del fotografo.

Il secondo gruppo era formato dai signori Cacciatore ed Agnello, che si incaricarono di notare i tempi di quelle fasi che noi altri destinati alle ricerche fisiche non potevamo notare, cioè quelle della totalità, e insieme si incaricarono di prendere le misure di varie fasi. Con essi il signor Blaserna si occupava della polarizzazione della corona.

Il terzo gruppo era fatto dal signor Donati direttore dell'osservatorio di Firenze, assistito dal signor Cantoni prof. a Messina, e dovea occuparsi dello spettro delle protuberanze con uno spettroscopio di sua costruzione di fortissima virtù dispersiva.

Il quarto gruppo era formato dagli osservatori meteorologici e magnetici, i quali doveano studiare questi strumenti di 5 in 5 minuti e da altri collaboratori che notar dovevano i fenomeni accidentali che venissero a verificarsi.

Tale era il nostro programma. Ogni gruppo avea diretto le sue proprie occupazioni a norma dello stabilito a Firenze, e ciascuno operava indipendentemente. La parte meteorologica fu diretta dal P. Denza al quale anche io affidai la parte magnetica per le osservazioni da farsi simultaneamente alle meteorologiche che si sono eseguite di ora in ora per 10 giorni consecutivi, aiutati a ciò da due officiali di marina, e dagli altri intervenuti.

Nei giorni preparatorii il prof. Donati ed io ci siamo occupati di osservazioni destinate al regolamento de' cronometri e della latitudine, e della longitudine assistiti dal P. Denza, e inoltre io mi sono occupato con quest'ultimo della determinazione degli elementi magnetici locali. Queste osservazioni sono state fatte in un modo completo e così condotte che esse sole già costituiscono una non piccola messe scientifica raccolta, e che da sè sola basterebbe a giustificare la nostra spedizione.

Così disposte le cose, la mattina del giorno desiderato apparve serenissima, ma con barometro estremamente basso, e vento di ponente. Queste circostanze non facevano buon pronostico; tuttavia io mi affrettai ad analizzare il lembo solare spettroscopicamente, che trovai fornito di un'ammirabile ricchezza di protuberanze di ogni specie, di cui feci un discreto disegno.

Verso il mezzodì cominciarono i cirri ad inquietarci, ma pure il cielo era sgombro qua e là e si poterono prendere 14 fotografie delle fasi parziali con ottimo successo. Ma un quarto d'ora circa prima della totalità varii cirri cominciarono a condensarsi, favoriti dal fresco che veniva prodotto dall'occultazione dell'astro, e disgraziatamente appena fu cominciata la totalità che un cirro più denso degli altri ci tolse, nel passare, la metà circa di questo tempo prezioso.

Fortunatamente presto svanì, e nei pochi secondi residui potemmo avere un risultato da non rendere inutili tutte le nostre fatiche; fu ottenuta una fotografia al foco diretto delle protuberanze, che formano una vaga coroncina semicircolare. Io potei vedere le protuberanze, e riscontrarne le forme con quelle che aveva veduto al mat-

dato notevoli novità. La febbre del produrre, specialmente nelle opere drammatiche, sembra alquanto calmata, in seguito ai poco felici successi della stagione autunnale.

Venerdì si chiuderà la fiera de' vini nostrali, tanto bene preparata e tanto ben diretta dalla Società enologica. Fu non lunga la sua durata, ma bastevole per far mostra delle buone qualità di vini che le varie provincie italiane sanno, volendolo produrre. Finalmente! Dopo Torino che ne diede l'esempio, anni sono, anche qui attecchiscono queste mostre, con effetti non dubbi e sempre efficaci ad uno dei primi rami del commercio avvenire d'Italia. V.

LA CONFERENZA

La Conferenza per esaminare i richiami della Russia contro il trattato del 1856 è aggiornata. Ed era da prevedersi questo aggiornamento. Era poco probabile che i diplomatici rappresentanti l'Europa tutta quanta si radunassero per trovare il modo di allontanare o dissipare del tutto una remota probabilità di conflitto in Oriente, passando sotto silenzio la guerra disastrosa, crudele che da più mesi insanguina l'Occidente. Non sarebbe stata opera seria, e quindi noi vediamo benissimo come perdurando l'ostinazione delle due parti contendenti a non voler ascoltare i consigli di potenze neutre, si dovesse procrastinare quella Conferenza.

Il conte di Bismarck spererà che frattanto l'abilità del conte Moltke arriverà ad aver ragione di Parigi e che la Francia sarà costretta ad accettare le sue condizioni; spererà che in questo caso anche le altre potenze europee lo aiuteranno a persuadere il suo avversario a cedere. Forse chi sa che dal suo canto il signor Giulio Favre non isperi che, da qui ad allora, la Germania non sia fatta persuasa che la resistenza della Francia non cesserà quand' anche Parigi dovesse essere forzata d'aprire le sue porte e che quindi non si acconci a più miti pretensioni? Insomma da una parte e dall'altra si spera, e così si tira innanzi in una guerra che diventa anche un po' selvaggia. Così almeno giudicheranno gl'imparziali; e quando la stanchezza avrà finalmente fatte cadere le armi dalle mani dei combattenti, vi saranno molti fatti, ai quali nessuno vorrà vantarsi di aver preso parte.

E di questa stanchezza qualche segno già si vede sin da quest'ora.

Subito dopo la resa di Sédan noi abbiamo riprodotto nel nostro giornale le condizioni che l'opinione pubblica in Germania ripercossa nei giornali voleva imporre alla Francia per accondiscendere, per addivenire alla pace. Dell'Alsazia e della Lorena tedesca non si parlava neanche; ma si diceva che ciò non bastava; che era necessario per la Germania avere anche qualche parte della Lorena francese e più in là se occorreva, per rendere, sotto l'aspetto strategico, sicure le nuove conquiste della Germania. Si scongiurava anzi, e lo ricordiamo benissimo, lo stato maggiore dell'esercito tedesco a non lasciarsi fuorviare da qualche misera considerazione di lingua, di storia, di nazionalità, ma di tagliar giu netto e tondo tutto quello ch'era necessario perchè i nuovi confini della Germania fossero ormai messi al sicuro contro la prepotenza francese.

Queste erano le idee che si spiegavano in quei primi tempi dell'ebbrezza cagionata dalle strepitose vittorie riportate contro l'esercito francese. A quest'ora ci pare che le esigenze della pubblica opinione comincino a farsi più modeste. Si trovano dei tedeschi che osarono dichiararsi contro l'acquisto di Metz, e la *Gazzetta di Colonia* da ultimo dichiarò che, dopo presa Parigi, la pace potrebbe esser possibile se la Germania si contenterà dell'Alsazia e d'una minima parte della Lorena, più l'indennità delle spese di guerra in contanti. Anche su questa indennità non si sentono più le esagerazioni d'altra volta.

Si diceva che l'indennità dovesse coprire non solo le spese realmente fatte ma i danni recati al commercio, le pensioni a tutte le famiglie offese dalla perdita o dalle ferite di qualcuno dei loro; prendeva in somma una tale estensione che nessuna potenza al mondo sarebbe stata capace di soddisfare. Ora si parla delle spese della guerra e questo vocabolo ha un senso che l'uso ha circoscritto e del quale si può per ciò misurare facilmente il valore.

Come dunque si vede, l'opinione pubblica par meglio disposta adesso che alcuni mesi sono, e si è verificato quello che abbiamo preveduto, che cioè le condizioni che si volevano imporre alla Francia si sarebbero piuttosto alleggerite che aggravate continuando la guerra. La Francia ha bensì soggiacinto ad una invasione che la impoverì e la devastò in un modo orribile, ma appunto per questo le condizioni che si volevano imporle dovettero diventare più lievi per la gran ragione che *nemo dat quod non habet* e che quando ad un paese si è distrutta la ricchezza colle requisizioni e colle devastazioni è impossibile chiedere ancora e farsi dare quella ricchezza che si è distrutta.

E se in Germania si vorrà continuare nel ragionamento a cui evidentemente s'inspirano gli ultimi e più miti consigli della stampa, noi speriamo che verranno alla conclusione di esaminare se sta più loro a cuore l'acquisto di qualche territorio o l'indennità pecuniaria delle spese di guerra e si persuaderanno che l'una cosa e l'altra insieme sarà difficile assai di ottenersi.

La Francia potrebbe, con un grande sforzo, sottostare anche ad un vistoso sacrificio pecuniario, quando con questo potesse sperare di mantenere intatti i suoi confini; ma perdere delle provincie e pagare delle migliaia di milioni, la Francia non lo farà: nessun governo potrebbe imporre ai francesi di fare il duplice sacrificio. Parigi sarà presa, ma la Francia lo ha mostrato chiaramente in questi ultimi tempi che non è solo a Parigi. Il governo della difesa nazionale è sorto da una rivoluzione, ma per un tacito accordo di tutti lo si riconobbe, perchè spiegò la sua bandiera, sulla quale scrisse che non avrebbe ceduto un palmo di terreno, nè un sasso delle fortezze francesi. Il giorno in cui per un impossibile supposto cancellasse il suo programma, cessa nel paese l'obbligo di soconsentire con lui e rispettare gl'impegni da lui assunti. Cercare fuor di lui un altro governo che si sottometta a perdere provincie e pagare milioni, ci pare cosa assai difficile nella condizione attuale della Francia. Gl'istinti conservatori avrebbero potuto moltissimo tre mesi sono, perchè molto vi era da conservare; ma dopo tante rovine e tante devastazione, anche la parte conservativa del popolo francese ha mutato d'avviso: il facile è in mano quasi di tutti, ed i tedeschi sanno per esperienza che cosa sia un popolo in armi. *Opinione*

Togliamo dalla *Neue Freie Presse:*

L'incidente più importante del teatro della guerra è la notizia dello sgombero di Digione avvenuto il 27 da parte dell'esercito di Werder e della occupazione di quella città da parte dell'avanguardia garibaldina alle 5 antimeridiane.

Ignoriamo finora le circostanze che possono aver indotto Werder a lasciare senza colpo ferire una posizione così importante come quella di Digione, dieci giorni soltanto dopo la vittoria di Nuits. Digione è di grande importanza come punto centrico delle linee ferroviarie e postali fra il Doubs, la Sâône, il Rodano e la Loira superiore. Werder poteva osservare da Digione tanto i passaggi della Loira superiore e del Doubs, quanto gli sbocchi delle montagne di Morvan e Côte d'or, poteva tenere in iscacco l'intero Sud Est della Francia, coprire l'assedio di Belfort, e finalmente proteggere le gole dei Vosgi e le comunicazioni fra gli eserciti tedeschi di Parigi e della Loira e la Germania. Con lo sgombero di Digione molti di questi vantaggi furono perduti, e devono esser state ben gravi le ragioni che indussero il generale Werder a rinunciarvi.

Fino da qualche tempo addietro i fogli francesi del Mezzogiorno annunciavano che 25 mila uomini di nuove truppe avevano lasciato Lione per rinforzare le truppe che combattevano più al Nord. Quantunque questi 25 mila uomini, dato ch'essi esistessero realmente, costituissero uniti alla legione di Garibaldi e al corpo di Cremer una forza abbastanza rispettabile, noi possiamo difficilmente ammettere che il generale Werder si sia ritirato dinanzi a queste truppe. Il 14° corpo che obbedisce agli ordini del generale Werder consta di 3 brigate badesi e di una brigata della *Landwehr* prussiana; oltre a ciò dipendono da lui la brigata di linea Goltz che si trova presso Langres, e la divisione di riserva Schmeling, dimochè (oltre ai vari distaccamenti di landwehr che guerniscono le stazioni di tappa e che può richiamare in un bisogno) dispone di circa due corpi d'esercito con considerevole artiglieria e cavalleria. Con queste truppe Werder avrebbe potuto benissimo accettare il combattimento senza esser forzato ad abbandonare l'importante posizione di Digione.

Devono quindi esservi stati altri motivi per indurre a questo passo che involge almeno un grande successo morale dei francesi. Da alcuni giorni si annunciava da Saarbrücken che Bourbaki, il quale dispone di tre corpi d'esercito, si fosse rivolto all'Est per minacciare Werder. La frettolosa ritirata dei Badesi farebbe credere che questa notizia si confermasse e che le manovre di Bourbaki avessero snidato Werder dalle sue posizioni.

La linea di ritirata di Werder dovrebbe dipendere dalla maggiore o minore possibilità in cui si trova il principe Federico Carlo di appoggiare il 14° corpo. Questo appoggio non potrebbe essere troppo considerevole poichè il Principe non può troppo indebolirsi di fronte a Chanzy che minaccia il suo fianco e che ha sotto di sè forze considerevoli. Se il principe Federico Carlo è in grade di staccare qualche parte delle sue truppe, la ritirata di Werder potrebbe dirigersi su Chatillon-sur-Seine, dove al 21 si trovava la 13ª divisione appartenente al 7° corpo d'esercito che era in marcia da Metz verso la Loira. Se però, come è presumibile, al principe Federico Carlo, non è dato privarsi di nessuna porzione delle sue truppe, il generale Werder sarà costretto a retrocedere sino a Vesoul, donde egli può coprire, se non le località della Senna superiore, almeno l'assedio di Belfort e le gole dei Vosgi. È possibile anche che Werder si ritirasse soltanto per riunirsi alle sue riserve e dopo ciò ripigliare l'offensiva. A ogni modo i francesi non devono rallegrarsi della rioccupazione di Digione finchè non sia stata data la battaglia decisiva. Ove questa riesca sfavorevole ai tedeschi, l'esercito tedesco accerchiante Parigi sarebbe assai minacciato nelle sue comunicazioni con la Germania e potrebbe trovarsi in una posizione critica. Come si vede, in tutti i punti del teatro della guerra le condizioni sono assai tese, e i prossimi combattimenti al Nord Ovest della linea della Loira, e nelle vicinanze di Digione potrebbero esser destinati, più che alcun altro fatto d'armi precedente, ad aver una influenza decisiva nella guerra.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* di Roma reca:

Il Comitato degl'Inglesi residenti e viaggiatori in Roma pel soccorso ai danneggiati dall'inondazione ha inviato al Municipio per una prima offerta la somma di lire 6000.

— A proposito delle tristi conseguenze della inondazione troviamo nella *Nuova Roma:*

Malgrado le voci le più sinistre sparse da vari giornali cittadini, siamo in grado d'assicurare i nostri lettori che ad eccezione dei due cadaveri ritrovati in piazza di S. Andrea della Valle non si hanno finora a constatare altre vittime dell'inondazione nella nostra città.

Quanto al Tevere esso da ieri sera ritiravasi completamente dalle nostre contrade, rientrando nel suo letto non senza lasciare uno strato di densissima melma per qualche centimetro di altezza.

Continuano le dispense del pane per cura del municipio e del comitato di soccorso.

FIRENZE, 3. — Sulla proposta del Consiglio Superiore d'istruzione pubblica, il ministro Correnti ha disposto che a partire dall'anno scolastico 1871 72 sia richiesta la licenza tecnica o la liceale, per coloro che aspirano al corso farmaceutico.

VENEZIA, 5. — La *Gazzetta di Venezia* dà l'annunzio che ieri è morto il conte Giovanni Correr, antico podestà di Venezia.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Nessun telegramma è venuto a chiarire il significato di quello che annunziava il silenzio dei forti di Nogent, Rosny e Noisy prodotto dal fuoco delle batterie prussiane. Ci pare che se quell'annuncio dovesse attribuirsi all'impotenza reale di quei forti a rispondere, un successivo dispaccio da Versailles non avrebbe tardato ad informarcene.

Gli eserciti della Loira e del nord continuano sempre nelle scaramuccie con vario successo. Forse tanto Chanzy, che Bourbaki e Faidherbe aspettano di raccogliere nuovi rinforzi prima di cimentarsi ad un'azione decisiva; è per altro evidente che ogni ritardo avvicina la caduta di Parigi. Tanto più che sebbene i dispacci uf-

---

tino. Conobbi che non mi era ingannato, e che realmente era tutto pieno di questi getti rosati di forme e bellezze ammirabili e che confermano quello che già ora è ricevuto da tutti, cioè che esse circondano tutto il sole, comparendo ove più, ove meno alte. Quelle che vediamo collo spettrometro non sono che le più colossali e gigantesche, onde, malgrado questa bella scoperta, le ecclissi non sono inutili. Il loro colore rosato era in molte coronato da un bel giallo, cosa da me veduta già in Ispagna. Il breve tempo e la distrazione delle nubi e delle altre occupazioni non mi permise di veder tutto. Notai però anche qui il fatto segnalato in Ispagna, che, dopo tolto il vetro offuscante, dopo sparito il sole, lo rividi al mettere l'occhio nudo al cannocchiale per un filetto vivissimo che presto svanì.

La corona fu quasi perduta per noi a cagione della infausta nube, ma fu veduta a poca distanza; il signor prof. Blaserna la trovò fortemente polarizzata. In città alcuni ne fecero con successo il disegno, essendo ivi meno funesta l'influenza della nube.

Il P. Denza eseguì a meraviglia la parte assegnatagli. Egli, appena passata la nube, vide bene le protuberanze e fissò la parte più viva e netta della corona, e colà diresse lo spettroscopio, e mentre il suo assistente gliela conservava nel campo, vide nettamente la distinzione tra lo spettro delle protuberanze e quello della corona. Quest'ultimo era continuo, e avea due righe vivacissime, una nel verde presso la E di Fraunhofer, e un'altra nel verde-giallo. Così è sciolta una grande questione, e si vede che questo studio può farsi con discreti istrumenti, avendo cura di non indebolire la luce allo spettroscopio col cannocchialetto analizzatore. La brevità del tempo e la difficoltà di rilevare la scala non permisero di fissare con più precisione le righe suddette.

A me non tocca dire de' risultati ottenuti dagli altri colleghi, ma senza indiscrezione posso dire che il signor Donati riuscì ottimamente nell'analisi delle protuberanze col suo strumento, e che anche questo segna un progresso nella scienza. Come pure tutti gli osservatori meteorologici ci diedero una magnifica raccolta di elementi che sarebbe troppo lungo a riferire. Solo dirò che il sig. cav. Pistoia, capo di stato maggiore, ci diede una bella descrizione del volo dell'ombra lunare sul vasto paesaggio e sul cielo stesso, che essendo qua e là coperto da nubi, si prestava benissimo a tale studio. La ampiezza dell'ombra essendo minore che in Spagna, tale studio fu anche più facilitato.

Appena finita la totalità io misi lo spettroscopio per rilevare le forme delle protuberanze e identificarle, e trovai che la più bella di esse che erami comparsa della forma di un bel cavolo-fiore coronata di giallo, veduta nello spettroscopio conservava la sua forma, ma pareva più ribassata nella zona rossa. Il sig. Donati mi assicurò avervi veduto la riga gialla più alta della rossa. Questo fatto mostra che l'elemento produttore della riga è diverso dall'idrogeno, e contribuisce a complicare la forma delle protuberanze. Forse qui si apre un nuovo orizzonte e lo studio spettrale dovrà d'ora innanzi estendersi al paragone delle forme che esse presentano nei vari colori delle righe spettrali.

Esaminai anche lo spettro delle corna acutissime delle fasi, ma nulla vi trovai oltre quello che mi è sembrato vedervi a sole pieno, cioè un leggiero ingrossamento di tutte le righe, e una discontinuità al loro vertice che in quel momento non seppi comprendere.

Vennero quindi fatte alcune altre poche fotografie delle fasi, e chiusa la giornata con prendere alcune altezze di sole allo strumento di altezza ed azimut prestato alla Commissione dello stato maggiore.

Il risultato da noi ottenuto non è certo quello che potevamo desiderare: esso però è assai interessante ed utile alla scienza sotto molti aspetti, e ciò apparirà meglio dai particolari ragguagli che stenderà ciascuno osservatore. Almeno è tale che per l'apparato meteorologico del dì precedente non potevamo aspettare di più, e quale più o meno ha avuto luogo in diverse stazioni ove pure le operazioni sono state impedite dalle nubi. Speriamo che riunite tutte insieme queste osservazioni la ecclisse solare sarà non meno feconda delle precedenti per l'avanzamento della scienza.

Suo affezionatissimo
P. A. Secchi.

P. S. Eccovi alcune notizie ricevute per telegrafo o dai lontani. A Villasmundo il sig. Ragnard fece l'osservazione della corona in favorevolissime condizioni e trovò la sua luce fortemente polarizzata col piano di polarizzazione nella direzione del raggio del disco solare. Ciò conferma l'operazione del sig. Blaserna che poteva esser controversa per le nubi tra cui traspariva la corona. La corona è dunque luce riflessa. E questa pure è una bella conseguenza. A Terranova l'altra parte della commissione ha verificato una delle linee lucide della corona osservate del P. Denza. A Siracusa dicono aver avuto buon tempo: a Catania parte buono, parte cattivo. I nostri inglesi sotto Castello non han potuto far nulla. — Il popolo del paese si diverti assai e fu una festa popolare con musica, ecc. Il resto ad un'ultra volta. A. S.

ficiali di Bordeaux si studino di assicurare che la popolazione di quella grande città si mantiene tranquilla, tuttavia le ultime notizie, cioè fino al 30 sera, lasciano intravvedere che la perdita di Monte Avron vi produsse una grande sensazione.

P.S. Un dispaccio da Versailles in data 3 dice che dopo vivo cannoneggiamento solo Nogent risponde debolmente: questa espressione dice già meno dell'altra con cui si annunziava che i tre forti non rispondono più.

— Una corte marziale dei franchi-tiratori di Parigi, scrive la *France* del 28 dicembre, ha tenuto sabato scorso nella gran sala del palazzo municipale di Saumur una udienza, e ha condannato a morte due contadini di Seineet Oise, chiamati Esnault e Vernaire, che erano stati arrestati presso Langeais per avere fornito bestiame ai prussiani.

Questa sentenza fu eseguita questa mattina. A sette ore i due condannati furono fatti uscire dalla prigione della città e condotti sul luogo del supplizio, scortati da un picchetto di franchi-tiratori e dalla gendarmeria. Un prete li accompagnava. L'esecuzione ebbe luogo sul terreno del nuovo cimitero di Saumur.

Esnault e Vernaire mostrarono fino all'ultimo un gran coraggio; essi furono fatti mettere in ginocchio lungo il muro, cogli occhi bendati, in faccia al pelottone di esecuzione composto di 24 franchi tiratori. A un dato segnale il pelottone fece fuoco e i due disgraziati caddero colla faccia contro terra crivellati di palle.

Due sotto-ufficiali si sono quindi avvicinati e hanno tirato ciascuno un ultimo colpo nella testa dei due condannati.

Malgrado l'ora mattutina e le precauzioni prese, una folla considerevole assisteva a questa terribile espiazione.

— I Prussiani sono molto inquieti per la nuova situazione che loro si prepara all'est nella linea dei Vosgi. Sembra che Werder sia troppo debole per le truppe che si avanzano da Lione. Quel generale fa tutti gli sforzi per impossessarsi della fortezza piccola, ma importantissima di Langres.

— I giornali di Vienna contengono il seguente telegramma:

Dresda, 2

« Ieri arrivarono qui due convogli di soldati sassoni, i quali ebbero tutti le mani ed i piedi gelati sotto Parigi. »

— Il Consiglio municipale di Marsiglia, che aveva già votato 100,000 fr. per l'armata di Garibaldi, ne ha votati altrettanti per acquisto di cavalli per gli esploratori.

— Il generale Faidherbe telegrafa che ha ricominciate le sue operazioni, e che ha trovati i dintorni di Arras sgombri di Prussiani.

— Circa la presa di Monte Avron il *Monitore Prussiano* scrive:

« Il nostro compito sarà prima di tutto di rendere atta alla difesa e d'armare per l'offesa la posizione testè guadagnata.

Questo compito è tanto più difficile in quanto che l'altipiano di Avron è sotto il fuoco incrociato dei vicini forti Rosny, Nogent e Noisy, i quali acquistano anche maggior forza di resistenza per i ridotti eretti. Montreuil, la Boissiere e Fontenay eretti negli intervalli dei suddetti forti. Queste tre opere sone quadrilateri regolarmente difesi da bastioni e casematte, che, rafforzate da opere avanzate a corno, sono armate da 53, 56 e 57 cannoni.

— Sullo stesso argomento così scrive a *Norddeusche Zeitung*:

Quali disegni s'intendano realizzare da parte dei tedeschi col possesso del Monte Avron, nessuno può adeguatamente comprendere. Nè si può dare importanza alle interpretazioni dei giornali e dei corrispondenti.

Soltanto positivamente si può asserire che l'altipiano del Monte Avron domina tutto alle intorno una vasta cerchia di territorio verso Nord, Est e Sud, e che in possesso del nemico era molto noioso ai nostri lavori d'approccio; ma che verso Ovest, cioè verso il fronte del nemico, si estende in una lingua troppo stretta per poter servire ad un attacco o ad un assalto.

— Pare che Manteuffel si diriga al nord, lasciando a parte Arras e Cambrai, per Lens e Béthune.

— I giornali del mezzogiorno della Francia sono pieni di dettagli sulla festosa accoglienza fatta in tutte le città al giovane ministro Gambetta, che trovò quelle popolazioni in armi e piene d'ardore.

— Scrivono da Lione in data 28 dicembre all'*Indépendance belge:*

« Sulla bocca di tutti non si sentono che queste parole: La guerra non fa che incominciare, ed essa sarà terribile. »

— Il *Times* del 31 ha il seguente telegramma:

« *Versailles*, 30. — Le autorità tedesche dichiarano che, secondo un documento ufficiale francese caduto in loro mani, che emana dalla 6ª sezione della 5ª divisione del ministero della guerra, è decretato un premio di 750 franchi ad ogni ufficiale francese il quale riuscisse a fuggire dalla prigionia tedesca violando la propria parola. Il decreto porta la data del 10 novembre »

— Il *Daily News* annuncia che 12 bombe caddero il 27 a Parigi; esse vennero inviate dalle batterie di Raincy. I francesi costruirono sei batterie sulla pianura fra Cournal e Drancy, nella direzione del Bourget.

ATTI UFFIZIALI

1. gennaio

R. decreto con cui è soppressa la Direzione generale degli archivi del regno, le cui attribuzioni passeranno al ministero dell'interno.

R. decreto che autorizza la vendita di una casetta demaniale pel prezzo di L. 170.

2. gennaio

Un decreto che modifica alcuni articoli dello Statuto della Cassa di risparmio di Scandiano;

Disposizioni nell'esercito;

Disposizioni nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina
E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della Città di Padova

Avverte

che allo scopo di prevenire per quanto è possibile, ogni pericolo nel momento in cui, terminato lo spettacolo, le persone escono dal Teatro Concordi, viene prescritto: — doversi le carrozze ad ogni altra sorta di ruotabili disporre in fila sopra una sola linea lungo le strade del Vescovado e Man di Ferro, dal lato privo di marciapiedi; non poter accedere che alla porta di mezzo sul piazzale, presentandosi soltanto una per volta, ed essere loro proibito nella partenza di transitare per la via Vescovado, e per quella di fianco al Teatro.

Padova, il 3 gennaio 1871.

per il Sindaco l'Assessore anziano
G. CRISTINA

il Segretario
Bassi

Teatro Concordi. — Lo spettacolo di questo Teatro ha superato anche lo scoglio pericoloso della seconda serata, non senza però una qualche avaria, come succede ai navigli di miglior costruzione e tanto più a quelli che solcano i mari essendo un poco sdrusciti.

Sul merito dello spartito abbiamo brevi parole da spendere, dopo quanto ne scrissero i migliori critici musicali, e dopo che una cresima di molti anni sui teatri d'Italia e stranieri collocò *La Favorita* tra i fiori più eletti del celebre maestro bergamasco. Ci basti dire che questa opera riesce ognora gradita, e quasi pare abbia del nuovo tutte le volte che la si sente.

La prima rappresentazione al Teatro Concordi avea lasciato il pubblico fra il sì ed il no: rimarcavasi una impronta d'incertezza in tutto l'andamento dello spettacolo, e parve che sopratutto gli artisti fossero in preda, chi più chi meno, ad una timorosa esitanza. Forse avranno creduto, e non senza ragione, di trovare il pubblico indisposto perchè gli si fece sospirare si a lungo l'apertura dello spettacolo; ma il pubblico, specialmente il nostro, non è poi quel tiranno che taluni s'immaginano.

È giusto riconoscere che orchestra ed artisti fecero tutto il loro possibile, tanto che nella seconda rappresentazione le parti principali dell'opera furono meglio gustate.

L'introduzione con coro del I atto è eseguita bene, del pari che il successivo coro di donne.

Il sig. *Belardi Vincenzo* (Fernando) fino da principio mette il pubblico di buon umore colla sua romanza: *Mes saggera gentil, ninfa discreta;* il signor *Belardi* è valente artista, possiede voce di tenore e modi distinti, e senza far torto agli altri in questo spartito la prima palma è sua.

La signora *Jenny Landsmann* è intonatissima, esatta, e di eccellente scuola, e il suo canto non mancherebbe di conseguire l'effetto più lusinghiero se si studiasse di animarlo coll'azione. La sig. *Landsmann* eseguisce bene il duetto con Fernando, e la sua aria; ed è poi di una precisione inappuntabile in tutto il corso dell'opera. Sappiamo che in altra musica, specialmente in quella di grazia troverebbe occasione di dar maggiore risalto ai mezzi di cui è fornita.

Il signor *Lorenzo Lalloni* (Alfonso) ha buona pasta di voce, ma forse tentando di vincere il panico, che lo investe, si lascia trasportare di soverchio, e alcune cadenze gli si smorzano con precipizio compromettendo l'effetto.

Il sig. *Gaetano Cesari* (Baldassare) non disimpegna male la sua parte.

Il finale del terzo atto fu bene eseguito dal coro, dall'orchestra e dai cantanti, specialmente dal tenore.

Ma il quarto atto cammina più freddo degli altri, nè vogliamo darne a questo più che a quello la colpa; può darsi che ne abbiano tutti un tantino. Però il sig. *Belardi* canta bene la magnifica romanza *Spirto gentil*, quantunque chi ha sentito altre volte quest'opera si accorga subito di una licenza di tonalità tutt'altro che lieve.

Qua e là gli artisti ebbero applausi e chiamate.

L'orchestra è diretta dal sig. Riccardo Drigo, che giovane di anni e nell'arte dà ormai ottimi saggi di sè; difatti l'esecuzione è buona, malgrado che i tempi, forse per timore, riescano in generale un po' languidi, e perciò sia necessario di rianimarli. Tuttavia si può stabilire fin d'ora che il sig. Drigo diverrà uno dei buoni concertatori e direttori d'orchestra.

Il vestiario e la decorazioni passano, e in sostanza lo spettacolo non è certo un gioiello, ma può alla meglio sostenersi.

B . . . e

Farsa. — Un cotale, che non deve essere certo uno dei soliti *assidui* nostri lettori, ci scrive lamentandosi perchè non pubblichiamo le singole estrazioni dei tanti prestiti delle città italiane; e si lagna particolarmente (quì sta il forte), perchè non abbiamo pubblicata quella del primo gennaio del prestito di Milano!!? Come! È infatti probabile che in addietro abbiamo tralasciato qualche estrazione, ma quella di Milano appunto fu da noi pubblicata nel n. 3, di martedì, del nostro giornale.

Possiamo è vero essere più o meno diligenti nel dare le notizie che interessano la cittadinanza, ma non siamo fornitori di occhiali, genere d'istrumento del quale pare abbia bisogno il nostro *non assiduo* lettore.

Avviso. - *La Società di Credito Provinciale e Comunale*

ha l'onore di prevenire che la sottoscrizione alle 20,000 azioni della Società Anonima Italiana per compra e vendita di terreni, costruzioni ed opere pubbliche in Roma, raggiunse la cifra di

N. 61,735 *azioni*,

La ripartizione verrà eseguita a datare dal giorno 10 del corrente mese nel modo seguente:

Le sottoscrizioni di una azione rimangono *irriducibili*.

I sottoscrittori da una a tre azioni inclusive, riceveranno una azione.

Da 4 a 7 azioni inclusive, riceveranno 2 azioni.

Da 8 a 11 azioni inclusive, riceveranno 3 azioni.

Le sottoscrizioni superiori a 11 azioni saranno ridotte del 70 0[0; cioè per ogni 100 azioni sottoscritte i sottoscrittori riceveranno 30 azioni.

Per le frazioni resultanti nella proporzione sopra indicata è stabilito che quelle frazioni le quali sorpasseranno la metà dell'unità, saranno ammesse per una azione, mentre quelle inferiori alla metà, o che raggiunsero la metà, non saranno considerate nella ripartizione.

I sottoscrittori dovranno rivolgersi per le operazioni del reparto, come per ricevere il Titolo provvisorio, al Banchieri presso i quali sottoscrissero primitivamente, e che sono indicati nel prospetto d'emissione.

Firenze, addì 3 gennaio 1871.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

6 gennaio

A mezzodì vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 6 s. 09

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 28,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	757,3	757,5	758,0
Termometro centigr.	+ 0°,2	+ 2°,0	— 1°,2
Direzione del vento	n2e	ne	ne
Stato del cielo	sereno	quasi nuvolo	sereno

Dal mezzodì del 4 al mezzodì de 5
Temperatura massima = + 2°,4
» minima = — 4 8

ULTIME NOTIZIE

Un decreto stabilisce che gli uffici postali italiani di Alessandria d'Egitto e di Tunisi sono autorizzati a trarre vaglia nel limite di lire 30,000 sulle poste del regno.

La Legazione della Germania del nord ci prega di pubblicare la seguente comunicazione:

Il *Fanfulla* del 2 gennaio contiene un invito alla beneficenza italiana in favore dei prigionieri francesi in Germania, nel quale si trova il seguente passo:

« La Dogana germanica ha tassata lire 1 per chilogramma (!) l'entrata di questi oggetti indirizzati ai prigionieri.

« Il Comitato, solamente per questa enorme tassa, va incontro ad una spesa ingente. »

Quest'asserzione è contraria alla verità, poichè il ministero delle finanze a Berlino ha prescritto alle autorità doganali d'esentare da ogni diritto di entrata tutti gli oggetti che la beneficenza pubblica o privata destina ai prigionieri francesi, siano malati o feriti, siano sani.

Questa rettificazione parve necessaria tanto nell'interesse della verità, quanto in quello della beneficenza e calmerà senza dubbio le inquietudini delle persone caritatevoli, che hanno potuto credere al preteso diritto di una lira per chilogramma.

(*Opinione*)

DISPACCI ELETTRICI
(*Agenzia Stefani*)

LONDRA, 4. — Fortscue succederà definitivamente a Bright: il marchese Harlington fu nominato segretario di Irlanda.

BORDEAUX, 4. (Ufficiale). Faidherbe scrive da Avesnes les Bapaumes in data del 3: « Oggi vi fu battaglia sotto Bapaumes che durò dalle 8 del mattino sino alle 8 di sera. Abbiamo scacciato i prussiani da tutte le posizioni e da tutti i villaggi. Le perdite dei prussiani sono enormi; le nostre sono serie.

DIGIONE, 4. — Ieri una colonna nemica di 700 ad 800 uomini marciante da Semur sopra Montlay fu arrestata nei boschi presso Saulieu da un battaglione di garibaldini e di guardie nazionali di Saulieu. Il nemico restò fugato perdendo 30 uomini.

BORDEAUX, 4. — Lettere da Parigi del 30 sera recano: I maires di Parigi furono convocati ieri sotto la presidenza di Favre. La riunione durò 8 ore. Discussesi sulla difesa di Parigi e sull'attitudine di alcuni membri del governo. La riunione limitossi ad esprimere il voto che le operazioni militari siano proseguite colla maggiore possibile energia ed attività.

Lo sgombero dell'altipiano di Avron produsse qualche emozione nella capitale, ma nessuna agitazione o disordine. Assicurasi che la Malmaison fu disfatta dal cannone di Monte Valeriano.

NENOY, 1. — Il nemico ripiegossi sopra Gron. Bonny fu ieri sgomberato.

BESANÇON, 1. - Il nemico sgombrò ieri Gray dopo un combattimento coi franchi-tiratori di Bouvais.

VERSAILLES, 3. — Fecesi un vivo cannoneggiamento da nostra parte; solo il forte Nogent risponde debolmente.

Mezières fu occupato: furono fatti 2000 prigionieri fra cui 98 ufficiali: furono presi 106 cannoni e molte provigioni.

VIENNA, 3. — Le voci dell'invio di un plenipotenziario speciale austriaco a Versailles e circa i negoziati a Berlino sopra un'alleanza fra l'Austria e la Prussia sono prive di fondamento.

MADRID, 3. — Il Re consultò Canovas, Rios Rosas, Zorilla, Cruz, Rivero ed Olozaga circa la formazione di un Ministero. Credesi che il Ministero sarà costituito stasera e sarà un Ministero di conciliazione.

VIENNA, 4. — La *Neue Presse* pubblica il testo della risposta all'ultimo dispaccio di Bismark. Beust crede che la discussione del trattato di Praga è ora inopportuna. Dice che le relazioni da stabilirsi tra l'Austria e la Germania sono piuttosto da giudicarsi sotto il punto di vista del fatto compiuto dell'unione tedesca. In attesa di ulteriori comunicazioni promesse dalla Prussia, Beust conferma fino da questo momento i voti sinceri dell'Austria di tenere colla Germania le più amichevoli relazioni, che possono divenire la garanzia di una pace durevole in Europa. L'Imperatore è animato degli stessi sentimenti.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La Compagnia drammatica *Vittorio Alfieri* diretta da Enrico Cappelli rappresenta: *Senza maschera* ovvero *Il nuovo Montecristo* e la farsa: *Un inglese stanco di vivere.* Ore 7 1[2.

BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente *respon.*

6) Li scheletri di 82 compagnie del dl grande esploratore del polo nord, John Franklin, periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte **puro** non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunga la **Revalenta arabica.** Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **Revalenta al cioccolatte** (brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Du Barry e C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolatte puro, ed è perciò sotto ogni riguardo preferibile ad esso — In polvere: scatole di latta per 12 tazze, lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8, per 120 tazze, lire 17 50. In tavolette, per 12 tazze, lire 2 50; per 24 tazze, lire 4 50; per 48 tazze, lire 8. — Barry Du Barry e C., 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi. Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantin — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Specialità

DEL

Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano

Via Meravigli, 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

La Farmacia **GALLEANI** spedisce dietro vaglia postale le dette **Specialita** al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la cosi detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii **assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.**

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce **furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole**, ridona e conserva la **bianchezza** della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibil riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i **calli vecchi indurimenti, infiammazione** dei piedi causate dalla traspirazione, **occhi di pernice, asprezze della cute:** utilissimo per la **medicazione** delle **ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti.** — Costa L. 1 scheda doppia, L. 20 franco pel Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore Pignacca di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggiere irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i **zuccherini** per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si, le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla catola con istruzione si i *Zuccherini* che le *Pilole* L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. Seward, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; nè mpedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore Campana; 51 anni di esperienza Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: SIFILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre discrasie del sangue. — Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura pei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vainolo. — La scatola L. 1.

10 NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA, *Sistema* **Galleani** preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Centes. 90 una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari L. 2.50 gli ovali. Farmacisa **Galleani** Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità rigerela **Firma a mano** del **Galleani** tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professore Holloway, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Lendra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. nongani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologno, C. Be-Raria — Savona Albegan, — Trieste, J. Serravallo. 202—17

Specialità medicinali
(effetti garantiti)

DE BERNARDINI

NON PIU' TOSSE (30 anni di successo!)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. cav. DE BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti e i oratori specialmente). — It. L. 2,50 la scatola con istruzione, la quale è firmata dall'autore per agire giudizialmente in caso di falsificazione.

Guarigione pronta e radicale degli scoli

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonoree* recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi;* senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza con istruzioni.

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDINI, a Genova, ed al dettaglio farmacia Bruzza; a Padova alla farmacia Pozzo d'Oro, - Bologna dai farmacisti Malaguti, Bonavia, Zarri e Tarlazzi, Franceschi, Vicenza farmacia Dellasecchia, Verona farmacia Frinzi, Mantova Dellachiara.

NOVITA' LIBRARIE ITALIANE

PERVENUTE

Alla Libreria F. Sacchetto

Berri prof. G. Almanacco storico descrittivo di Roma, Anno I, 1870 . . . . . L. -,50
Almanacco del Club Alpino italiano, Torino 1870 . . . . » -,50
Stefanoni Almanacco popolare del libero pensiero, Milano 1870 -,50
Almanacco dei Comizi Agrari, Milano 1871 . . . . . » -,60
Macchi Nuovo Almanacco storico d'Italia, Politica interna . . » -,60
Caccianiga L'Almanacco d'un Eremita, Milano 1870 . . . » -,50
Cantoni Almanacco Agrario, Anno IV, Milano 1871 . . . . » -,50
Maza Almanacco delle industrie geniche, Anno I, 1871. . . » -,60
Almanacco Repubblicano per il 1871, Anno I, Lodi . . . . » -,60

Conservazione, riproduzione ed abbellimento del corpo umano!

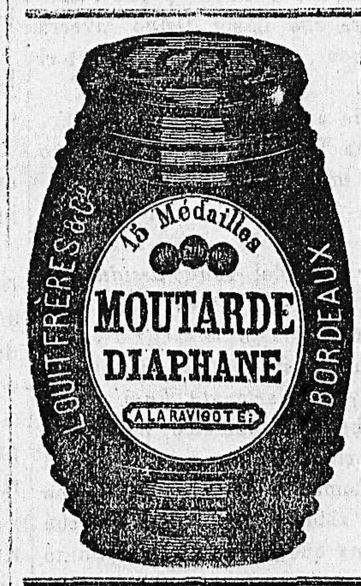
mezzi privilegiati e guarantiti genuini.

Olio di Chinachina del d. Hartung; per conservare ed abbellire i capelli. in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent,
Sapone di erbe pel dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.
Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza dell'Aqua di Colonia; a 2 e 3 lire.
Pomata vegetale in pezzi del d. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a L. 1 e 25 cent.
Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.
Tintura vegetale per la capellatura, del d. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12 e 50 cent.
Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.
Pasta Odontalgica del dott. Suin de Bouternard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.
Olio di radice d'erbe del d. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a L. 2 e 50
Dolci di erbe pettorali del d. Kok rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a L. 1:70 ed a cent. 85.

Tutte le sopradette specialità si vendono genuine a Padova esclusivamente presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale, e presso **Guerra**, profumerie via s. Carlo e via Debite.

DA VENDERE

una macchina idrofora a cavallo, tanto a due come a 3, a 4 cavalli; per l'acquisto rivolgersi a persona incaricata presso l'avvocato Leonarduzzi Piazza Garibaldi. 25—683



Si vende presso i droghieri: **Taboga Giuseppe**, all'*Angelo;* **Dal Zio** fratelli alla *Zucca;* **Barratta Lorenzo** ai *Portici Alti* ed al *Municipio;* **G. Gottardi** via *Turchia;* **G. B. Milani; Pollini A.** e **Bettio A.** 7-472

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. Ines,

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è **ontuosa, innocua ed igienica.** Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la coloraxione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute,** etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da **M. Metin,** rue Feydeau, 7.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all' Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta,** non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,460. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta** Du Barry sono *sorprendenti.*

Feed. Klausenberger, medico del distretto.

Cura n. 81,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta** Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d' Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolatte.** Date a questa mia guarigione quella publicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolatte,** dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Braconi, *sindaco.*

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., { **34 Via Provvidenza** / **2 Via Oporto** } **TORINO**

DEPOSITI — *Padova:* Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — *Pordenone:* Roviglio, farm. Varaschini — *Portogruaro:* A. Malipieri farm. — *Rovigo:* A. Diego, G. Caffagnoli — *Treviso:* Ellero già Zannini, Zanetti — *Tolmezzo:* Gius. Chiussi farm. — *Udine:* A. Filipuzzi, Commessati — *Venezia:* Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — *Verona:* Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — *Vicenza:* Luigi Majolo, Bellino Valeri — *Vittorio-Ceneda:* L. Marchetti farm. — *Bassano:* Luigi Fabris di Baldassare — *Belluno:* E. Forcellini — *Feltre:* Nicolò Dall'Armi — *Legnago:* Valeri — *Mantova:* F. Dalla Chiara farm. reale — *Oderzo:* L. Cinotti, L. Dismutti.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio a** esta tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **commissione.** L'**Ilgemeine Medicinische Central Zeitung,** a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di **Berlino,** ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco	*Traduzione*
Echtes Galleani 's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analyriren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dies es Galleani 's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und warksames Heilmittel für Rheumatismus Neiuralgie, Hüftschmurzen, reumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusikrankheiten gründlich curirt. Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselbei Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliabtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur aufs das Echte Galleani 's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflastor. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Siller groschen franco durch ganz Europa persendet.	*Vera tela all'Arnica di O. Galleani* La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dono ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . » 1 75
Negli Stati Uniti d'America franca, ... » 3 30

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.